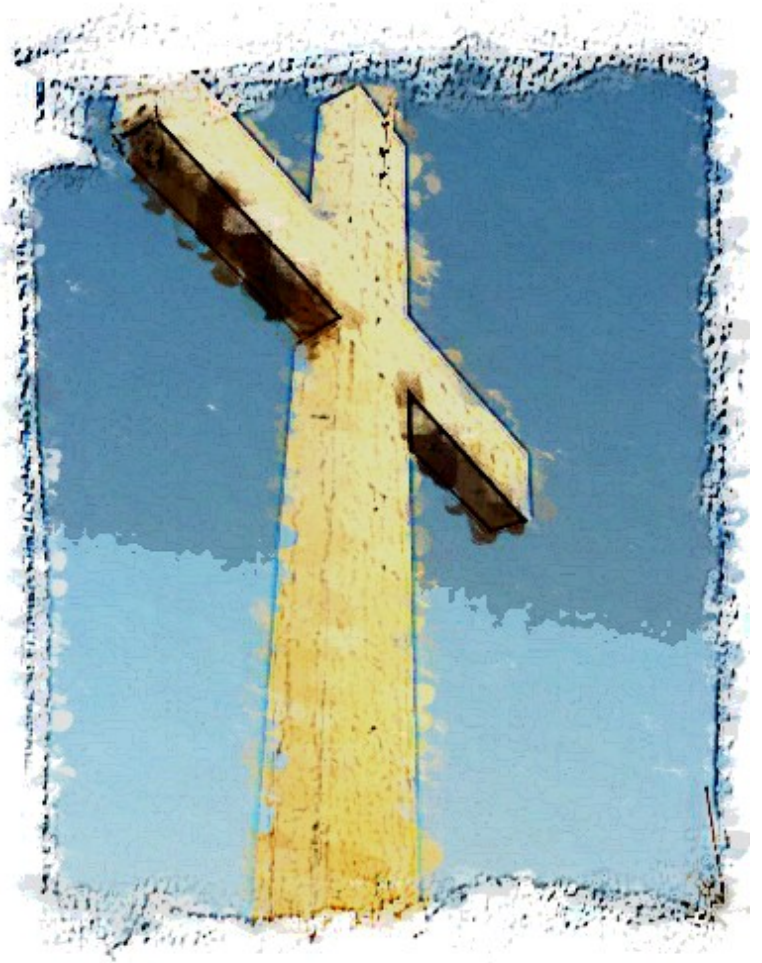


## Kampi

Ritornando sulla strada principale che conduce alla punta nord dell'isola, strada che parte da Lithakià e arriva fino a capo Skinàri, sorpassato il paesino di Aghios Leon si percorrono altri 6-7 km fino a quando non appare il cartello indicante Kampi sulla sinistra. Il paesaggio è pressoché lo stesso, ovvero ulivi, pini, macchia mediterranea. Dal bivio si dovranno percorrere altri 6-7 km prima di arrivare a Kampi, anche se l'indicazione del cartello stradale ne indica solo due! Già si intravede in lontananza la grande croce che campeggia sul mare. Kampi è un piccolo villaggio, quasi a ridosso sul mare su un'altura spettacolare, immerso tra vigneti e uliveti. Poche case, qualche bella taverna locale e poi un parapetto che si affaccia su un'insenatura selvaggia e stupenda. Avanti a noi una serie di piccole calette di roccia quasi bianca, acque blu e lo sguardo che si perde sullo Ionio. Una immaginaria linea retta che partisse da qui ci porterebbe fino in Sicilia, nei dintorni di Catania. Non è un caso che molti pescatori siciliani si siano avventurati fin qui per pescare il pesce spada, provenienti proprio dalla zona di Aci Trezza e Aci Castello. Accanto al parapetto un locale caratteristico, il Sunset, che prepara piatti gustosissimi e che vengono serviti sui tavolini attigui al belvedere. Di sera è eccezionale ma portatevi un golf o una maglietta di lana perché il fresco è pungente. Continuando su in alto il nostro percorso si passerà accanto ai resti di un antico cimitero miceneo e infine



arriveremo proprio sulla punta dello sperone che si affaccia sulla baia di Skiza ( dal verbo greco “skizo” cioè strappare, poi vi dirò la ragione dell’etimologia) e sulla sommità una croce maestosa che domina tutta l’insenatura. Alla sua base una targa commemorativa. La croce fu eretta a ricordo delle barbarie perpetrate dalle truppe tedesche nei confronti dei soldati italiani,( e greci), dopo l’armistizio dell’8 settembre, durante la resistenza. Molti nostri connazionali furono uccisi proprio qui e i corpi gettati nel dirupo sottostante, in segno di rappresaglia nei nostri confronti. Pagine drammatiche di storia che non tutti conoscono. C’è di più: alcuni soldati venivano torturati su queste rocce a picco sul mare, le membra legate in modo che le mani fossero su uno spuntone e i piedi su un altro. Qualche aguzzino poi tirava le estremità corporee con corde e tiranti fino a dilaniare e spezzare le carni di questi sventurati che poi precipitavano a mare. Per questo lo specchio d’acqua si chiama baia di Schiza, cioè “strappo”, perché ricordano il sacrificio di umili ed eroici soldati che hanno visto le proprie membra “strappate” assieme alla loro vita.



Dunque non solo Cefalonia è stata testimone di atti sanguinari, ma certi episodi non sono noti o riguardano un minor numero di persone (fortunatamente).

Questo è quanto si racconta tra la popolazione dei vecchi di Zante. Le truppe italiane avevano comunque installato qui una specie di punto di osservazione, un avamposto di vedetta e perlustrazione del territorio. Non solo a Kampì si ricordano episodi di rappresaglia ma anche negli uliveti di Lithakià e Koukla allorché molti soldati furono fucilati. Qualcuno dice che questi ulivi ( di Lithakià e Koukla) sono così grandi e imponenti perché nutriti dal sangue dei nostri martiri. Sul cocuzzolo di Kampì c'è un locale con veranda spettacolare che si affaccia sul mare sottostante; la vista è unica e il tramonto che si ammira da quassù è uno di più indimenticabili. Sembra di essere sospesi tra cielo, mare e montagne verdi, sulla punta di una freccia che si libra nell'aria.